

Il sentimento

Autor(en): **Gir, Paolo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **78 (2009)**

Heft 2: **La scuola nel Grigioni italiano**

PDF erstellt am: **15.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-154313>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PAOLO GIR

Il sentimento

Che cosa è il sentimento?

Pascal distingue il principio delle emozioni dal principio dei ragionamenti. Secondo il pensatore francese, lo spirito di finezza (il cuore) non è riducibile al principio e all'organo del ragionamento. Al § 3 dei *Pensieri* scrive:

Quelli che sono avvezzi a giudicare con sentimento non capiscono niente nelle cose di ragionamento perché vogliono penetrar subito la questione con un colpo d'occhio e non sono avvezzi a cercare i principi. E gli altri, al contrario, che sono avvezzi a ragionare per principi, non capiscono niente delle cose di sentimento perché ricercano i principi e non possono coglierli con un sol colpo d'occhio.

E più oltre, al § 282, osserva: «I principi si sentono, le proposizioni si deducono e in ciascuna di queste due forme vi è certezza, quantunque raggiunta per vie diverse».

Secondo Max Scheler, il sentimento ha le sue proprie leggi e i suoi propri oggetti, e costituisce un mondo rispetto a quello della conoscenza razionale. Il filosofo distingue tra i semplici stati emotivi che non hanno carattere intenzionale, che non si riferiscono cioè immediatamente ad un lor proprio oggetto e il sentimento originario e intenzionale che è invece una particolare reazione allo stato emotivo e consiste nel modo estremamente vario e mutevole di atteggiarsi di fronte allo stato emotivo, cioè di affrontarlo, tollerarlo, goderlo, soffrirlo ecc.

Ciò posto, mentre lo stato emotivo rientra nel contenuto fenomenico, un sentimento puro rientra nelle funzioni destinate ad apprendere tale contenuto¹. Ciò basta, mi sembra, per cogliere l'essenza di un percepire e di un chiaro sentire che stanno alla base del sentimento e che lo costituiscono. Il provare del sentimento abbraccia una vista panoramica del mondo e ridà il contegno umano in un'atmosfera più lucida di quella dell'estatico-emozionale del rapimento. Esempio: ammirando il funambolo sono preso da emozione e da un accecante entusiasmo per la sua arte e per il salto mortale che farà sopra il vuoto della palestra. Rientrando però dopo alcun tempo in me stesso, sento il tragico a cui l'artista si espone e intuisco la superficialità con cui gran parte degli spettatori si abbandona aspettando la caduta o la vittoria dell'idolo. L'infausto e il rischio dietro le spalle dell'artista rimangono celati dall'illuminazione del suo prestigio. Si veda, a proposito, la mentalità plebea della folla plaudente evocata da Federico Nietzsche nella sua opera *Così parlò Zarathustra*. Al cospetto del purissimo azzurro e del fiammeggiar delle stelle ne *La ginestra*, Leopardi va oltre l'immagine attraente ed estetica del firmamento; il poeta

¹ Vd. NICOLA ABBAGNANO, *Dizionario di filosofia*, Torino, UTET, 1964, pp. 765 e 767.

sente (vede) dietro la meraviglia la tragica comparsa dello sfacelo. Ma diamo la parola all'esposizione fatta da Emanuele Severino nell'opera *Cosa arcana e stupenda*:

L'«orrore della secreta notte» in cui il viandante («il peregrino») vede correre il bagliore funereo della lava tra le rovine dell'antica città distrutta, è l'orrore stesso della notte in cui il poeta vede sì ma vede questo trionfo di una luce apparentemente divina gravare «su la mesta landa», che la luce lascia alla sua mestizia e desolazione, da «rive» che, «desolate, a bruno / veste il flutto indurato». Gli stessi infiniti spazi della serenità del cielo sono il vuoto delle infinite città dell'uomo distrutte, tra le cui gigantesche rovine celesti si affacciano «in purissimo azzurro» le faci sinistre delle stelle. Brillano le stelle nel deserto del cielo come il fuoco del vulcano brilla nel deserto che ha lasciato attorno a sé².

* * *

A titolo riassuntivo e con qualche aggiunta, osservo quanto segue: il sentimento precede la coscienza. Accogliendo in sé di fronte all'umano, alle tenebre e alla luce, al vero e all'ipocrisia, al caduco e all'illusione ecc., un senso, il sentimento apre la veduta più profonda della coscienza. La coscienza supera la conoscenza, perché, non bastandole i dati oggettivi dell'immanenza e «reali», svela uno stato di cose e di situazioni, per le quali la visione della nostra misura nei confronti dell'universo si fa più lucida e più impegnativa. Bastano le seguenti parole del Pascoli:

Chi di noi pur sapendo di astronomia molto più di me che non ne so nulla, sente il roteare, insieme col piccolo globo negli spazi silenziosi, nella infinita ombra costellata? Ebbene: è il poeta, è la poesia, che deve saper dare alla coscienza umana questa oscura sensazione che le manca, anche quando la scienza gliene abbonda³.

Come sta il sentimento nell'epoca della tecnocrazia?

La tecnica, che all'inizio fu indispensabile al fine di rendere meno penoso e più facile l'appropriarsi dei mezzi di esistenza umana, si è ingigantita in modo da tradursi in un freno (ceppo) per la liberazione, sperata e anche fisicamente attuata, dell'uomo. Si pensi alla «rivoluzione» e ai connessi progressi nella medicina, nella biologia, nella fisica nucleare, nella chimica ecc. Ma la tecnica, diventata tecnocrazia, ha pure promosso la strumentalizzazione delle cose e si è convertita in una mediata e astratta veduta dell'individuo e del mondo a lui circostante. Dalla sua natura di mezzo e di aiuto è diventata dominio; la sua dominanza ha assoggettato l'uomo imponendogli un consumo totale delle funzioni e dei prodotti resi indispensabili dal faustismo della produzione e della industrializzazione. Va da sé che la strumentalizzazione delle cose e la pressoché totale possibilità di facile acquisto dei mezzi necessari e non «strettamente necessari» per l'esistenza, indebolisce le facoltà e le forze richieste per il contatto diretto e naturale e immediato col mondo e con le sue risorse di vita. Tanto gli oggetti per l'esistenza fisico-materiale quanto le risorse

² EMANUELE SEVERINO, *Cosa arcana e stupenda (L'occidente e Leopardi)*, Milano, Rizzoli, 1997, pp. 516-17. Il commento si riferisce ai versi 158-85 de *La ginestra*, di cui riportiamo solo gli ultimi versi: «in purissimo azzurro ([...] fiammeggiar le stelle / cui lontan fa specchio / il mare, e tutto di scintille in giro / per lo vòto seren brillare il mondo».

³ Giovanni Pascoli, *L'era nuova, Prose I*, Milano, Mondadori, 1971, p. 119.

se e le condizioni per l'attività spirituale (cultura nel significato più vasto della parola) subiscono un'atrofia latente e pure crudelmente manifesta. Infatti, la cultura, ridotta a puro addestramento tecnico e ristretta alla sola sfera utilitarista, perde del suo vigore e riduce la possibilità e la necessità di un sentire oltre la realtà economico-razionale. Ridotti lo spazio e il tempo alla sola razionalità funzionale, il campo per l'orientamento del sentimento come fase di sicurezza e di coscienza dinanzi all'ignoto e all'angoscia, si ridimensiona. Lo spegnimento del vuoto, della noia e del pericolo utilizza per la sua azione la droga, intesa questa in senso figurato o come specifica realtà. L'osservazione critica di Emiliano Ippoliti, espressa nel saggio «Alla ricerca dell'umanesimo perduto», coincide in vari punti con le espressioni qui sopra descritte. Riferendosi al carattere che dovrebbe avere lo sviluppo scientifico-culturale alla luce di una prospettiva umanista, l'autore del saggio formula la sua visione nei termini seguenti:

Una prospettiva nella quale è centrale, per la promozione di uno sviluppo autentico dell'essere umano, il recupero di una mentalità non prettamente specialistica, di un equilibrio tra le diverse visioni del mondo che sappia frenare i facili ottimismo e al contempo prendere le giuste distanze da derive pessimistiche di fronte alle grandi conquiste scientifiche (e alle loro conseguenze sociali, morali e culturali), mediante analisi ragionate⁴.

⁴ In AA. VV., *Scienza e cultura italiana*, a cura di R. CASTAGNOLA, Lugano, Giampiero Casagrande, 2006.

